



AVVENTO: IN CAMMINO VERSO IL NATALE 2023

“La nascita di Gesù ci porta la bella notizia che siamo amati immensamente e singolarmente da Dio, e questo amore non solo ce lo fa conoscere, ma ce lo dona, ce lo comunica!”

Il tempo di Avvento è alle porte e ci chiede di aprire il nostro cuore e la nostra vita perché siano disponibili al accogliere il Dio che viene.

Arriviamo all'Avvento di quest'anno profondamente provocati da quanto Gesù ci ha detto nell'ultima domenica dell'anno liturgico, quella di Cristo Re.

Gesù continua chiederci: “Ho fame mi dai da mangiare, ho sete mi dai da bere, sono straniero mi accogli, nudo mi vesti, malato vieni a visitarmi, sono in carcere vieni a trovarmi?”

E noi, colti da stupore rispondiamo: “Signore quando ti vedo in queste situazioni?”.

E Lui continua: “La verità che ti dico è questa: tutto quello che fai a uno solo di questi miei fratelli che sono nel bisogno, lo fai a me”.

Con il cammino di Avvento, che anche quest'anno vogliamo condividere, cercheremo di incontrare e riconoscere questo Gesù, che è nato sì oltre duemila anni fa, ma che è il Dio con noi e che vive nella nostra quotidianità.

Ha voluto entrare nella nostra storia così com'è, con tutto il peso dei suoi limiti e dei suoi drammi.

È venuto ad abitare con gli uomini, ha scelto la terra come sua dimora per stare insieme all'umanità e farsi trovare là dove ogni uomo e ogni donna trascorre i suoi giorni nella gioia o nel dolore.

La ricerca della sua presenza non può essere relegata all'interno delle nostre chiese nelle celebrazioni che vivremo a Natale, ma ci deve impegnare ad andare per le strade del mondo, là dove la vita vive le sfide più difficili, nelle periferie dell'umanità, dove gli uomini e le donne vivono la terribile fatica a riconoscere il senso della vita.

La condivisione di noi stessi, fino al dono totale, sarà la nostra vera preghiera del Natale perché, solo così, anche noi ci faremo dono.

Papa Francesco ci dice che “Dalla contemplazione gioiosa del mistero del Figlio di Dio nato per noi, possiamo ricavare due considerazioni.

La prima è che se nel Natale Dio si rivela non come uno che sta in alto e che domina l'universo, ma come Colui che si abbassa, discende sulla terra piccolo e povero, significa che per essere simili a Lui noi non dobbiamo metterci al di sopra degli altri, ma anzi abbassarci, metterci al servizio, farci piccoli con i piccoli e poveri con i poveri. Il cristiano serve, si abbassa. Facciamo in modo che questi nostri fratelli e sorelle non si sentano mai soli!

La seconda conseguenza: se Dio, per mezzo di Gesù, si è coinvolto con l'uomo al punto da diventare come uno di noi, vuol dire che qualunque cosa avremo fatto a un fratello o a una sorella l'avremo fatta a Lui. Ce lo ha ricordato lo stesso Gesù: chi avrà nutrito, accolto, visitato, amato uno dei più piccoli e dei più poveri tra gli uomini, avrà fatto ciò al Figlio di Dio”.

Proviamo a fare insieme questo cammino, accompagnati dalla Parola, che la liturgia quotidiana ci offre, dalla preghiera che ci fa sentire fratelli perché generati dallo stesso Padre.

E pregheremo l'uno per l'altro e porteremo nel nostro cuore il mondo intero.

Come nei precedenti anni, vi invierò il vangelo con una breve riflessione e una semplice preghiera.

Per me è un grande aiuto sentire che siamo in tanti a fare lo stesso cammino... lo spero anche per voi.

Buon cammino di Avvento.

Con tanto affetto.

Don Sandro